

Adamo ed Eva e il mistero della evoluzione.

Romeo Lucioni



Elaborazione artistica: Veronica Grillo

Il “mito degli antenati” ha influito drasticamente ed anche tragicamente sulla “storia dell’uomo occidentale” proprio perché è intervenuto a “plasmare” la teologia della Religione Cristiana e Cattolica attraverso le quali ha condizionato tutto lo sviluppo culturale sino ai giorni nostri.

Se prendiamo la meravigliosa icona creata da Michelangelo sul soffitto della Cappella Sistina (in Vaticano: a Roma) facciamo riferimento alla “storia mitica della colpa”.

Adamo ed Eva, i capostipiti dell’umanità, vengono scacciati dall’Angelo Gabriele dal cosiddetto “Paradiso Terrestre” (Eden) per la “condanna di Dio” a causa del



“peccato” che ha un che di “tradimento delle aspettative” riposte su di loro dal “Dio Padre buono e generoso”.

Non avrebbero dovuto mangiare i frutti del “albero proibito”, denominato “l’albero del bene e del male”. Questo era il secondo albero presente nell’Eden, un po’ spostato rispetto al “Albero della Vita” che occupava il posto più centrale.

Il “peccato” sarebbe stato generato da un “inganno” fatto da un “Serpente Diabolico” che convinse Eva a “mangiare il frutto proibito e a farlo assaggiare anche ad Adamo, in maniera del tutto inconsapevole.

La “superbia” come colpa, verrebbe dalla “... convinzione che l’atto proibito avrebbe potuto generare un “sapere onnipotente” proprio attraverso l’appropriazione del “sapere sul bene e sul male”.

Per la Chiesa, il peccato di Adamo diventa “**peccato originale**” che segna con l’impronta della colpa non solo Adamo ed Eva, ma tutto il genere umano, che, inoltre, venne condannato alla perdita della visione beatifica di Dio, della immortalità e, soprattutto, con dover faticare per vivere, soffrire dolori e malattie, oltre che, per tutte le donne, dover “partorire con dolore”.

Se questa è la tradizione corrente per chiarire il significato del “mito della cacciata”, sin dai primordi del secondo millennio, si era data una certa importanza ad una ... diversa lettura.

Nel mosaico di Otranto (1163-1165), il monaco Pantaleone ha rappresentato l’uscita di Adamo ed Eva dall’Eden non come una “cacciata”, ma come un “... pacifico accompagnamento”.



Il “peccato” poteva dunque essere presentato non come “una colpa imperdonabile”, ma come qualcosa di “prevedibile” se non proprio del tutto “prestabilito”.

In realtà il mito lascia troppi punti oscuri e del tutto senza i chiarimenti necessari.

- che necessità aveva Dio di creare una Umanità assolutamente sottomessa al suo volere, senza spinte egoistiche e/o di “superba auto-valorizzazione” e priva di quel “senso di piacere” che è anche una vera e propria “pulsione” del tutto caratteristica del “soggetto umano”;
- cosa rappresenta il “serpente”; cosa ci fa nell’Eden un “essere negativo?” che, nella sua “saggezza, vuole “... rovinare la creatura prediletta di Dio”;
- come poteva l’uomo (... e meglio, Eva), creatura superiore, destinata ad essere “vera e propria immagine di Dio”, ad essere tanto sciocca da “credere al serpente” per la sola idea che la “trasgressione li avrebbe portati ad essere simili al Creatore”;
- come poteva Dio, nella sua “infinita bontà” a cedere ad una “... rabbia divina” (... notare che la “rabbia” è sempre segno di impossibilità a risolvere un problema o ceder ad una “pulsione” che non ha nulla di divino) che non può perdonare il suo “pupillo amato”, ma anzi condannarlo per l’eternità senza neppure pensare alla ...possibilità di una redenzione.

Anche l’immagine emblematica di Pantaleone crea profondi dubbi e necessita di accurate spiegazioni:

- 1) dobbiamo pensare che “la colpa irrazionale di Adamo” doveva essere “prescritta” proprio per rendere possibile l’attuazione del “programma della Creazione prevista dal Grande Architetto;
- 2) sarebbe quasi necessario ripensare alla storia mitica di Giuda Iscariota che “... tradisce Gesù, il Messia, per 30 denari” (anche se era una vera e propria “fortuna” per quei tempi !!). si parla ormai chiaramente che Giuda è colui che permette (con il suo sacrificio) che si compiano le Scritture, le “... predizioni sacre”;
- 3) da che parte viene il “serpente” che può gironzolare liberamente, avvicinandosi alle creature predilette di Dio e, indisturbato, attuare il suo “perfido piano”. Di che natura è questo serpente dotato di un “sapere tanto divino da poter conoscere con precisione quali siano le ... prerogative di Dio.

Per altro lato, possiamo anche pensare che ... tutta la storia mitica di Adamo ed Eva non sia altro che l’espressione di tutto ciò che ... doveva avvenire ... era scritto tutto nella mente infallibile ed illimitata, oltre che eterna, di Dio.

C’è un’altra figura emblematica nel Mosaico di Otranto

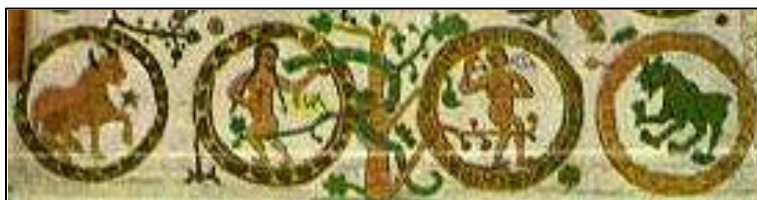


nella quale sia Adamo che Eva “... ricevono il sostegno di un ramo dell’albero del bene e del male” che simboleggia “... l’accettazione del volere di Dio”.

A questo punto possiamo proporre una “nuova visione dei fatti” raccontati dal mito partendo dalla considerazione che il racconto non può prevedere la comparsa di “personaggi” spuri o poco aderenti all’impianto generale della storia. Da qui possiamo pensare che il personaggio chiave, attorno al quale si generano i fatti è proprio il “serpente”.

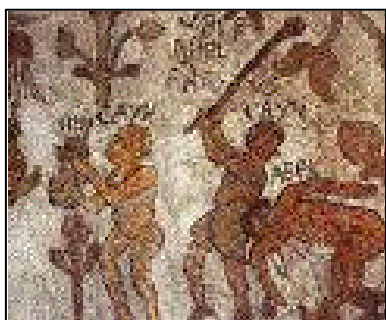
Tradizioni esoteriche parlano del serpente come di un simbolo che significa “la saggezza”, la capacità intrinseca della comprensione della “verità” (per altro è lui che sa di Dio, conosce il vero significato dell’albero del bene e del male come fonte del “sapere universale e divino”, è lui che sa che l’uomo può diventare simile a Dio se mangia il ...frutto proibito.

Nel “mosaico” le figure di **Adamo** ed **Eva** che sono “ una creazione specialissima di Dio” sono posti tra Toro e Behemoth per ricordarci che bene e male si condensano sulla Terra attraverso loro. Stranamente la punta dell’albero del bene e del male, a questo punto si biforca e “... finisce di crescere” forse proprio per indicare che con Adamo ed Eva finisce un ciclo e ne comincia un altro dominato dalla presenza “nel mondo” sia del bene che del male.



Se tutto questo è vero, significa anche che Dio ed il Serpente sono la stessa cosa e che Dio assume le spoglie del “serpente saggio” per trasmettere alle sue “creature predilette” il messaggio che riassume il suo volere: andate e moltiplicatevi, crescete in saggezza ed in intraprendenza, in creatività ed in divenire, che è poi parlare di evoluzione.

La rottura della punta dell’albero del bene e del male è il simbolo di questo “messaggio divino” che è di tolleranza e di amore ... quell’amorevole sostegno che Dio ha promesso alle sue creature (attraverso il consiglio del serpente saggio) perché possano definitivamente assumere il “proprio destino”, il senso della vita che, in attesa della morte (ormai è finito il tempo dell’immortalità), si deve “evolvere” tra il bene ed il male, tra il giusto e l’ingiusto, tra il vero ed il falso.



Questo messaggio è trasmesso (sempre nel mosaico) dalla storia di “Caino ed Abele”.

Caino, accecato dall’invidia per il fratello che riceve sempre la benevolenza del “Padre”, uccide il fratello nella speranza che finalmente potrà essere accettato dal Padre che riconoscerà il valore dei suoi sforzi per crescere attraverso la lotta per la vita (vivrai con dolore) e la creatività (l’evoluzione dell’intelligenza) che dimostra con lo sviluppo dell’agricoltura.

Abele rappresenta il “valore simbolico della caccia” che è un “dono di Dio” che l’uomo ottiene senza molto sforzo ... forse con il solo assoggettarsi al suo volere ed alle sue leggi, rinunciando ad assumere quei valori che Adamo ed Eva hanno accettato di assumere uscendo, volontariamente e con la benedizione di Dio, dal giardino beatifico dell’Eden.



Nelle immagini della Bibbia di Moutier-Grandval (840 circa) viene rappresentato il racconto biblico della “nascita della umanità” con la perdita delle prerogative “immortali” e l’acquisizione dei “doveri di una vita umana fatta di sacrifici”.

In una iconografia tanto antica, sembra che non ci sia nessuno scandalo. Risulta “normale” che Dio crei “l’albero del Bene e del Male” e poi la Donna-compagna, come segno di crescita e di un divenire segnato e prestabilito.

L’evoluzione viene rappresentata dalla perdita di un “ingenuo pudore”, dal doversi coprire con la “fatidica foglia di fico”, ma questo “sentimento” non va riferito alla “genitalità” (infatti Dio dice ai progenitori: “...andate e moltiplicatevi”).

Il riferimento va fatto con la “sessualità” che ha in sé un senso di “... acquisizione di una potenza, di una libertà, di un desiderio di libertà e di dominio” che sono solo rappresentati dalla “foglia di fico”, ma significano “... acquisizione della più globale umanità”. Questa significa entrare nel mondo della contraddizione, proprio perché è bene e male, amore ed odio, vita e morte.

Questa visione della evoluzione dell'uomo è anche “evoluzione del mondo” e infatti anche gli animali ne partecipano. Nell'Eden il leone si accovaccia tranquillamente vicino alla pecorella; con l'evoluzione diventa “animale feroce” che lotta per la vita, sbrana per nutrire sé e la propria prole, ecc.ecc.

Da questo si comprende meglio anche il messaggio che Pantaleone mette nel Mosaico rappresentando la scena della “... morte di Abele”.

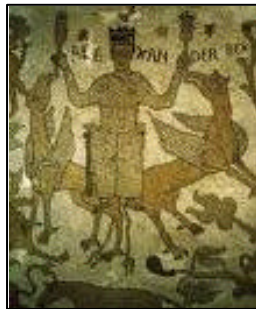
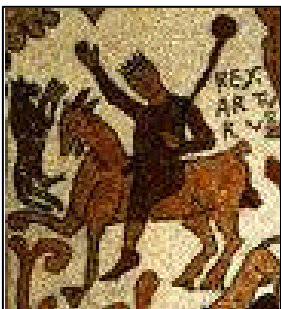
Con l'uscita di Adamo ed Eva dal Paradiso dell'Eden, Dio crea il “desiderio del sapere” e la volontà di sviluppare l'umanesimo, la cultura e la struttura sociale.

In molti e antichissimi riferimenti della tradizione “culturale”, troviamo un Adamo che, si lamenta non solo della necessità di “lavorare con sudore e fatica”, ma anche di “... dover pagare le decime”.

Questo è un passo importante perché sottolinea la “... creazione di una struttura sociale”, con le sue regole e le sue leggi che portano a considerare le parole di Gesù: “date a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quel che è di Dio”

Per capire questo passaggio “culturale” possiamo tornare al Mosaico del monaco Pantaleone, che riprende il tema immettendo “... l'immagine di Re Artù”.

Questa figura che si trova tra quelle di Adamo che esce dall'Eden e la morte violenta di Abele, sta a significare paradigmaticamente la “creazione della legge”.



Questa è legge sacra perché domina il caos rappresentato dal caprone mostruoso cavalcato (quindi imbrigliato) da Artù. Più sotto il tema verrà ripreso con la raffigurazione di Alessandro il Grande che crea “i grifoni”, allevati nutrendoli con “pezzi di fegato”. È interessante considerare una immagine emblematica riportata da quel fine “ricercatore umanistico” che è Dario Fo.



In questa straordinaria immagine del Mosaico i grifoni del Re Alessandro (che rappresenta il “volere di Dio”) trattengono sia l'uomo che gli animali, portando l'ordine del mondo attraverso la “legge” che è legge di Dio e legge dello Stato.

Notiamo la emblematica differenza tra i due grifoni: quello che prende l'uomo ha due code, una delle quali gli trattiene una gamba impedendogli di “camminare liberamente”, ma ha anche ali, becco e barbetta a punta, che sono simboli di un “potere diabolico”.

Questo ricorda il “vecchio serpente” che ha dato i suoi buoni consigli ad Eva.

Per finire, sottolineiamo la bellissima immagine elaborata da Veronica Grillo che vuole rappresentare come Dio abbia creato sia Adamo che Eva (che simboleggiano l'intera Umanità) ponendo loro nelle mani il "frutto proibito" che è un "succulento fico", come vuole la tradizione ermetica riportata anche da Michelangelo nella Cappella Sistina. Il fico è il simbolo della "moltiplicazione" e, aggiungiamo, della complessità che restano il mandato di Dio perché l'Uomo compia il suo destino che è anche l'obbligo di crescere non solo in numero, ma anche in "saggezza" che è comunque una **saggezza umana**.